



CASALINGHE Consigli a cura del Moica - Donne attive in famiglia e società

IL 42,3% DELLE DONNE IN ITALIA È INATTIVO

La media in Europa è 29,8%. Peggio di noi solo la Romania



Camilla Occhionorelli

In questa rubrica è stato illustrato, con dati e statistiche, il quadro di riferimento della donna "casalinga" italiana, cioè della madre di famiglia che per

tività professionale. Negli ultimi anni le "casalinghe" sono comunque diminuite: infatti secondo i dati Istat rielaborati dall'Adapt (Associazione fondata all'inizio

(18,1%). Comunque passi avanti sono stati fatti grazie alle politiche attive per il lavoro e alle tutele recate da numerosi rinnovi contrattuali, così che molte donne

femminile è sceso al 7,4%, il livello più basso degli ultimi 20 anni.

Occorre poi ricordare la prevalenza femminile tra i 12 milioni circa di careg-



necessità o per scelta dedica tutto il suo tempo all'attività di cura.

Il primato che non vorremmo

Perché il lavoro di cura riguarda tutte le donne, anche quelle impegnate in un'at-

del secolo da Marco Biagi) le donne che nella fascia di età 15-64 anni si dichiarano "inattive" sono scese a meno di 6,2 milioni, mentre nel 2016 per la ricercatrice Linda Laura Sabatini erano ancora 7.338.000. Secondo Eurostat però l'Italia è seconda solo alla Romania nella percentuale di donne inattive col 42,3% della popolazione totale, contro il 29,8% della media europea e ben lontana da Paesi del Nord-Europa come la Svezia (17,8%) e la Danimarca

un tempo escluse da un impiego utile per la necessità di dedicarsi alla crescita dei figli hanno potuto trovare o conservare il lavoro, magari a part-time.

Mai davvero ferme

Secondo i dati Inps riportati nel Rendiconto di Genere 2025 il tasso di occupazione femminile è infatti in crescita e si è attestato al 53,3%, e secondo l'Inapp (Istituto nazionale per l'analisi delle politiche pubbliche) il tasso di disoccupazione

ver familiari, soprattutto nella fascia di età tra i 55 e i 64 anni, nella quale quasi una donna su due (il 46,3%) presta aiuto informale per un familiare disabile o ammalato. Frequentemente il bisogno di cura è full-time: una condizione che non può certamente essere classificata come inattività. **V**

Il consiglio

Ricordate che il lavoro di cura ha valore sociale ed economico.